

Ad Aliano un convegno dedicato ad un tema molto attuale

L'accoglienza dei migranti in un mondo che continua a cambiare

ALIANO - I migranti nel mondo che cambia: il decreto Minniti, le ong, l'Italia e l'Europa. Ne hanno parlato a Aliano il vicesegretario Bubbico, il prefetto Bellomo, monsignor Intini, i lacchini di Unicef e Chiorazzo di Auxilium. Accogliere, proteggere, promuovere e integrare migranti e rifugiati. Sono queste le parole chiave dell'intervento di Papa Francesco, con il quale il Pontefice ha anticipato i contenuti del suo discorso per la Giornata del Rifugiato. Ma cosa vuol dire accogliere? Ed è possibile fare discriminazioni tra chi fugge da guerre e discriminazioni e chi fugge dalla fame? Hanno provato a rispondere il vicesegretario dell'Interno Filippo Bubbico, il vescovo di Tricarico Giovanni Intini, il Prefetto di Matera Antonella Bellomo, il portavoce di Unicef Andrea Iacchini e il fondatore della cooperativa Auxilium Angelo Chiorazzo, nel corso dell'interessante incontro dal titolo "I migranti nel mondo che cambia: il decreto Minniti, le ong, l'Italia e l'Europa", che si è svolto a Aliano, alla presenza del sindaco Luigi De Lorenzo. Sollecitato sui temi caldi dell'attualità il vicesegretario Bubbico ha affermato che l'Europa vive una crisi di



Il convegno che si è svolto ad Aliano

senso: "È necessario tornare al grande progetto iniziale, che non è uno spazio dove ognuno realizza le proprie convenienze ed egoismi, ma una casa comune dove tutti militano per un grande progetto di sviluppo, capace di soddisfare i bisogni di ciascuno". Il Prefetto di Matera Antonella Bellomo ha sottolineato "la straordinaria ospitalità della Regione Basilicata, pronta ad accogliere il doppio delle persone previste inizialmente". Angelo Chiorazzo sottolinea come "un tema che non dovrebbe far parte dello scontro politico, perché parliamo di uomini, donne e bambini in stato di bisogno, è stato talmente ideologizzato da renderlo un'arma strategica per pole-

mizzare in ogni campagna elettorale". E ha aggiunto: "Ma può un Paese come l'Italia andare in crisi per 100 mila persone che arrivano da alcuni anni nel nostro Paese dopo viaggi drammatici? Sono anni che diciamo che questo non è un fenomeno da affrontare solo come un'emergenza. Ci sono 60 milioni di persone in movimento a causa di guerre e fame, sono ammassate in giganteschi campi profughi o imprigionate in carceri orribili, come si può pensare di risolvere tutto questo con qualche decreto legge? Possiamo discutere e dividerci su tante cose in tema di migranti, ma non possiamo non partire dal fatto che parliamo di persone".